



Bufalo News

05 Luglio 2007

Anno 1 Numero 19

Maratona 2007: la magia si è ripetuta ancora!

44 Turbikers all'assalto dei monti pallidi!

In 9 concludono il lungo, in 24 il medio, in 9 il corto: il TurBike al 24° posto della classifica squadre.

Grandi prestazioni di Fiorani, Goio e Scoppola

Scauzzone di giornata:

SCATTEIA

Si fa notare grazie alla sua solita attrezzatura scauzzonica montata sul povero manubrio della sua bici: santino, campanellino e livella. Durante la cena pre-gara, di fronte al suo avversario Lolli, arriva a confessare di aver l'intenzione di sferrare il colpo definitivo alla classifica scauzzonica servendosi dell'aiuto di un non meglio precisato sfasciacarrozze sulla Tiburtina. Solo pretattica per intimorire l'avversario o il futuro ci riserva inquietanti sorprese?

Classifica:

Scatteia 7
Lolli..... 4
S. De Angelis, Buf. Canuto 2
Rocchegiani, Salusti, Mercado, F.Ungari, E.Piccioni, Faggiani, Buf. Amaro..... 1

Trofeo Bufeloce e Bufasola

Buf. Canuto	64
Bufalonen	60
Bufalo Killer	56
BufaLovino	52
Bufalo d. Nord	48
Bufalo Gino	42
B. Amaro	28
B. Bill	8

La Villa - Per il terzo anno consecutivo la magia delle Dolomiti ha accolto il gruppo TurBike per una sfida ai passi dolomitici diventata ormai uno degli appuntamenti fondamentali della stagione di molti. C'è da verificare la tenuta del Campione C. Ungari dopo le tante polemiche di questa stagione e il deludente risultato dello scorso anno

(Giau e Falzarego a piedi causa crampi). C'è Faggiani, quest'anno in gran forma, che deve anche lui cancellare la cocente delusione dello scorso anno (ritiro quando era a S. Cassiano) cercando di terminare con onore il lungo com'è nelle sue possibilità. C'è Rocchegiani che, molto criticato quest'anno, deve dimostrare il suo valore ed è inoltre coinvolto in una

sfida con Scoppola che i bookmakers Turbike danno alla pari. Poi ci sono quelli della settimana cicloturistica: dopo Gavia, Mortirolo, Stelvio e Giau c'è curiosità sulle loro prestazioni. Andranno alla grande grazie all'allenamento fatto o accuseranno la fatica? Tra loro un Lovino distrutto nel fisico e nel morale dal Mortirolo deve cercare riscatto mentre



Da sinistra: Antoniucci, S. De Angelis, Bufalo d Nord, Goio, Silvestri, Faggiani e Buccilli sul Gardena.

Marafini (Bufalo Killer) sembra poter affrontare l'impegno con spietata determinazione: cosa potrà fare nessuno l'immagina. E poi ci sono i nuovi Turbikers: Fiorani, Salusti, S. De Angelis, Iannicelli, Martinelli, Buccilli tutti in ottima forma e alla prima esperienza alle Dolomiti. Ci sono anche Bernini, Tomei, Neri e Scatteia per la prima volta alla Maratona. Quest'ultimo, nella consueta uscita del sabato mattina, incitato e seguito dal Presidente, ha strabiliato tutti con una prestazione epica andando addirittura a scalare il durissimo Passo Gardena da Corvara senza mai mettere piede a terra. Una risultato eccezionale e sorprendente che accende la curiosità sul suo possibile risultato di gara.

Nonostante il tempo variabile dei giorni precedenti, il giorno della gara ancora una volta il miracolo si compie: è bel tempo, la temperatura è mite.

Si è in tantissimi ma la consueta perfetta organizzazione alto atesina rende tutto gradevole, lo scenario incantevole delle Dolomiti, nonostante la fatica, rende ancora una volta l'esperienza indimenticabile.

All'arrivo sono ben 9 i Turbikers che concludono il percorso lungo. Tra questi grandi prestazioni di Fiorani (miglior tempo), Goio e Scoppola. Quest'ultimo stravinca il confronto



Il Presidente alla partenza della Maratona da La Villa: pensando a cosa l'aspetta gli viene da ridere.

con Rocchegiani il quale si sottrae al confronto ripiegando mestamente sul percorso medio (ottenendo comunque un ottimo tempo). Davvero ottimo il tempo di Fiorani (6.45) mentre Scoppola e Goio concludono in 7 ore. A sorpresa ancora crampi per C. Ungari che comunque riesce a terminare il lungo in poco meno di 8 ore migliorando sensibilmente il tempo dello scorso anno. Ce l'ha fatta anche Faggiani: terminato il lungo in 8.15. Ha ottenuto la rivincita anche se lui può migliorare ancora molto il tempo ottenuto. Infine grandissimo S. De Angelis che, nonostante un fastidioso mal di schiena, è l'unico della settimana cicloturistica a

cimentarsi sul lungo facendo così pace anche con il perfido passo Giau che nei giorni precedenti gli era rimasto indigesto.

Purtroppo sfortunatissimo F. Ungari che si deve ritirare a causa di un guasto meccanico quando aveva già passato il Giau ed era avviato a concludere il lungo con un tempo davvero interessante.

Il percorso medio è stato portato a termine da ben 25 Turbikers: miglior tempo per Salusti (5.06) autore di un'ottima prestazione. Poi Rocchegiani (5.22) e Lovino che ritrova il sorriso e fa finalmente pace con la bici ed il mondo grazie ad un ottimo 5.26. Grandissima prestazione di Silvestri (5.34) che pressato

psicologicamente, stuzzicato e intimorito dai suoi avversari riesce comunque ad ottenere il miglior tempo della sua categoria. Ancora un'ottima prestazione di Iannicelli (5.40) che conferma, anche in un percorso lungo ed impegnativo, le sue ottime doti di corridore e il suo grande stato di forma: è giovane e può ancora migliorare molto, forza Marcello! Come sempre, nelle GF dove contano esperienza, capacità di gestirsi, coraggio e volontà, si evidenzia Santaroni. Ottimo il suo tempo (5.43) davanti a Martinelli (5.46) un altro Turbiker in un crescente stato di forma, l'esperto Antoniucci (5.49) e Fossati (5.53) sempre in buona forma alla Dolomiti. Delude un po' Buccilli (5.53) ma bisogna tenere presente che era alla sua prima partecipazione e probabilmente ha



I Bisonti Ridolfi, Romagnoli e Marchetti.

voluto affrontare l'impegno con cautela. Fiammenghi reduce dal Mortirolo riesce a terminare entro le 6 ore e guadagna così il diritto alla griglia azzurra mentre Marafini affronta i 4 passi con molta cautela (facendo compagnia ad uno spento Bufalo d Nord) e poi si lancia in uno splendido rush finale su Campolongo e Falzarego ma, per 4 minuti, non riesce a terminare entro le 6 ore. Buone le prestazioni di Bernini (6.30) e Tomei (6.39) alla loro prima partecipazione mentre Samek, dopo il lungo dello scorso anno, conclude il medio in 6.45 davanti a Carlomagno (6.46) e uno stanco Bufalo d Nord (6.54) in crisi sul Falzarego. Seguono Russo (6.55), i Bisonti Bertelli (7.35), Romagnoli e Ridolfi (7.37) e Rocchia Di Grazia che, dopo il corto dello scorso anno, riesce a concludere il medio in 7.43. Bravo Maurizio!

In 9 Turbikers hanno invece portato a termine il percorso corto. Migliori tempi di Bucci (3.19) e Bertolini (3.32) costretti a non andare oltre a causa di problemi fisici. Seguono Zanon (3.38), il Presidente (3.57), Neri (4.02, problemi ai raggi di una ruota), Marchetti (4.10, ben 8 minuti meglio dello scorso anno). Infine Lolli (4.13) probabilmente demoralizzato dalla piega che ha preso la lotta per lo



Lo splendido scenario delle Dolomiti nonostante Vittorio Bertelli.

Scauzzone e Carrino (4.42) visibilmente appesantito (il giorno dopo la Maratona ha già cominciato la dieta in quanto, per l'anno prossimo, ha annunciato pubblicamente di avere l'intenzione di fare il lungo!).

E Scatteia? Ha eroicamente scalato il Passo Campolongo e giunto là, solitario, ha approfittato dell'abbondante ristoro in allestimento per il secondo passaggio dei corridori, ha come sempre

fatto amicizia con tutti gli astanti, ha atteso l'arrivo di tutti i Turbikers in gara offrendosi generosamente d'aiuto per la custodia delle bici nel mentre essi si rifocillavano e poi è ridisceso a Corvara soddisfatto dell'esperienza fatta e della sua superlativa prestazione: in 2 giorni Passo Gardena e Campolongo mica bruscolini!

BdN

E la sera, dopo la Maratona, il brindisi e ... lo show del Presidente!

Rimarrà uno dei momenti più belli e divertenti di questa esperienza del Gruppo Turbike alla Maratona 2007. E' la sera del giorno della gara e, dopo cena, una venticinquina di Turbikers con gli accompagnatori al seguito si radunano per il consueto brindisi presso l'albergo Gran Risa dove alloggia il Presidente ed un numeroso gruppo di Turbikers. Come ogni anno tanti i motivi per scambiarsi commenti, opinioni, impressioni sulla gara e condividere esperienze. Poi il consueto discorso di ringraziamento del Presidente ed il brindisi.

Il bello però è venuto poi: riuniti tutti fuori, seduti davanti all'albergo, l'atmosfera fresca della sera viene riscaldata dallo show del Presidente. Uno spettacolo in piena regola: canzoni, poesie (anche in francese con la divertita partecipazione di Enzo Carrino), barzellette, racconti divertenti. Al suono delle risate generali e degli applausi spontanei e meritati degli spettatori, nonostante il freddo, più di qualche passante, estraneo al gruppo, si fermava ad assistere allo show.

Per l'anno prossimo si raccolgono già le prenotazioni: i posti sono limitati.



Il Presidente durante il brindisi la sera dopo la Maratona.

Una giornata particolare

E' venerdì 29 giugno: a Roma è festa ma non per quelli che, come me, lavorano fuori Roma. La bimba non mi ha fatto dormire, stanco e assonnato arrivo in ufficio che è tardi. Subito controllo che i colleghi abbiano tutto pronto per la partenza: la missione in Sardegna, per cui abbiamo lavorato da mesi, è oramai prossima. La partenza, in origine prevista per oggi, è stata posticipata a lunedì. Telefono per sapere con quale velivolo partiremo e mi sento rispondere: *"Lunedì non è previsto alcun volo per Decimomannu"*. Che si parta con l'aereo civile? E come trasportare tutta la strumentazione? Contatto il Responsabile di programma: non c'è ma il suo attendente mi dà la notizia: *"la missione è annullata!!"* Come? Perché? Non si sa. Non riuscendo a parlare con chi sa, ne approfitto per andare a fare colazione. Sono da solo, un po' confuso e arrabbiato: se fosse vero tutto il lavoro fatto per arrivare ad essere pronti è stato vano come anche tutte le rinunce che ho dovuto fare! Uscendo dal bar il mio pensiero va ai miei amici sulle Dolomiti: a Roma la temperatura si è abbassata di molto, chissà se lassù stanno soffrendo il freddo. Decido di chiamare Marafini per salutarlo e per sapere come va. Mi risponde come sempre pimpante, si sente che è felice. Lassù si stanno divertendo, tutto va per il meglio. Gli dico della missione annullata e lui subito si accende: *"Perché non vieni quassù, c'è Nardini che ha rinunciato, puoi partecipare con il suo pettorale!"*. Lì per lì mi sembra impossibile ma lui insiste con entusiasmo: *"...dai, vieni su con Carrino che parte oggi e poi torni domenica con me e Lovino"*. Ma sì, perché no, è un po' una pazzia ma le cose più belle



Bufalo del Nord a Passo Gardena

sono quelle inaspettate e perseguire questa possibilità mi riempie di felicità. Decido di provarci. Saluto Marco e subito torno in ufficio ripassando mentalmente gli step da fare per realizzare il misfatto. Per prima cosa contattare il Responsabile di programma: lui è costernato perché la persona incaricata non mi ha avvertito ma è vero, purtroppo, la missione è stata rinviata, forse a settembre. Sono talmente contento che neanche mi arrabbio come dovrei per la mancata comunicazione. Il primo passo è fatto. Secondo passo: la moglie. *"Cara, la settimana prossima non starò fuori, la missione è stata annullata ... starò tutta la settimana a casa ... che ne pensi se invece faccio una capatina sulle Dolomiti, parto oggi e torno domenica sera..."*. Ricevo subito l'ok, mia moglie è impareggiabile. Terzo step: il Presidente. Non appena Marcello mi riconosce al telefono ha già capito tutto: *"vieni su, vero? Si il*

pacco di Nardini è tuo, non ti preoccupare, vai piano ci vediamo stasera". Incredibile, ho i brividi addosso e sono ancora incredulo. Avverto il Capo ed esco dall'ufficio che sono le 10.00. Il tempo di arrivare a casa, preparare velocemente i bagagli, salutare faticosamente mia figlia più grande che ce la mette tutta per farmi sentire il peggior verme della storia, e sono incredibilmente in viaggio con l'ansia di arrivare. Il viaggio è lunghissimo, Carrino parte domani, ho tentato di unirmi a Bernini ma lui era partito di buon ora, per cui viaggio da solo. Arrivo stanchissimo a La Villa che sono le 20: piove e ci sono appena 8 gradi. Lo scenario è quello da sogno a cui è impossibile abituarsi. Non riesco a credere di essere qui. La compagnia è tutta riunita a tavola e al mio arrivo mi salutano con un applauso. L'avventura impossibile è cominciata.

BdN

Un'esperienza unica

Nel palmares di un ciclista non può assolutamente mancare la Maratona dles Dolomites, è la festa del ciclismo per eccellenza. Ne avevo sempre sentito parlare ma i racconti degli amici per quanto veritieri, entusiastici e coloriti non possono in nessun modo farti capire cosa significa esserci dentro, essere una parte dell'evento. Innanzitutto solo per parteciparci devi essere fortunato perché devi essere estratto. Quest'anno sono arrivate 30.000 richieste di partecipazione ma solo 10.000 sono state esaudite per ragioni di sicurezza degli stessi ciclisti. Il giorno prima della gara, tutta la zona intorno a Corvara e La Villa è letteralmente presa d'assalto dalla frenesia dei ciclisti di provare almeno una parte del percorso che domani li vedrà protagonisti. La sera prima si cerca di andare a dormire presto perché il mattino successivo la sveglia suona prestissimo, ma nulla da fare, l'adrenalina già inizia a circolare per il corpo e non ci fa passare una nottata tranquilla. Arriva il giorno tanto atteso, la sveglia suona alle 4,30, ma già gli occhi hanno iniziato ad aprirsi molto tempo prima, mi chiedo perché sono andato a dormire, scendo per colazione alle 4,45 e alle 5,15 già fuori in bici con una temperatura che sfiora i 5 gradi nonostante la giornata serena. Una volta tanto sembra che le Dolomiti abbiano deciso di farci trascorre una buona giornata dal punto di vista meteorologico. Le strade vengono chiuse al traffico alle 5,30 e lo rimarranno per tutto l'evento sportivo. I denti battono dal freddo, ma chi lo sente il freddo! Si sente eccome. Entro in griglia a circa 3 km dalla partenza, non capisco cosa ci faccio lì, non capisco perché hanno deciso di incanalarci in questo buffo modo, ma so che ci devo stare e basta. Dagli amplificatori sparsi lungo la zona della partenza, dopo il ritmo lento delle percussioni di un gruppo musicale africano, si sente che il primo gruppo parte alle 6,15 e piano piano insieme ad una massa multicolore di ciclisti, ormai completamente intirizzata dal freddo, mi avvicino sempre più allo start della partenza. Sei piccolo piccolo, tu e la tua bicicletta, le montagne intorno grandi, enormi, ma ce la

farai a fare tutti e 7 i passi che ti sei prefissato? Boh! Intanto parti poi si vedrà. Alle 6.40 transito sotto lo striscione che quasi non me ne accorgo, poi vedo gli altri ciclisti (non bikers) che aumentano piano piano la velocità. Cavoli, ma allora sono partito, è iniziata la grande sfida per la quale mi sono preparato un anno intero. Carlo è vicino a me, ultimi incitamenti per entrambi e mi raccomando con lui che faccia il medio. Arrivo a Corvara ma Carlo non è con me, non so se davanti o dietro, non si capisce nulla nell'allegra confusione di 10.000 (diecimila) ciclisti. E' un fiume di ruote e telai che si riversa sulle strade delle Dolomiti, un'esplosione di colori, di bellezze, di bruttezze, di felicità che scorre al cospetto di loro: le mitiche Dolomiti. Il primo passo che affrontiamo è il Campolongo, 6 km al 6% medio, si fatica a superare gli altri ciclisti tanta è la gente. Il fiato è buono, le gambe girano, arrivo al ristoro ma una moltitudine di persone mi fa passare la voglia di fermarmi. Tiro dritto e mi tuffo nella discesa verso Arabba, vedo la maestà di Porta Vescovo davanti a me, stai concentrato anche se il paesaggio è troppo bello. La discesa è difficile, una infinità di tornanti, tutti in ombra. Calma, non aver fretta, la gara è ancora lunga. Arrivati ad Arabba iniziano i 9 km al 6% medio del Pordoi. Circa a metà mi superano i tre De Simone (Paolo, Carmine e Cristiano), sembrano dei mastini che stanno sgranocchiando l'osso, affrontano la salita con rabbia e determinazione, vanno via come fucilate. Luposila ha indosso un completino bianco lungo che sembra una checca in passeggiata sui monti. Bellissima salita, arrivato quasi in cima al GPM mi volto indietro e nei tornanti si vede la moltitudine dei ciclisti che suda e fatica, formando un' unica interminabile colonna. Bellissimo. Verso la fine della salita inizio a superare molto donne che erano partite in griglia verde, circa 30 minuti prima di me. Alcune hanno addirittura una mtb scott genius biammortizzata con ruote grasse da mtb. Alcune sono talmente grasse che non capisco come riescano a tirare su fino a quelle altitudini il loro culone. Alcune sono bellissime. Alcune sono tiratissime. Alcune

sono di carnagione talmente bianca che si confondono con le strisce bianche della strada. Alcune sono già abbronzate da fare invidia. Svalicato da Maria (il ristorante che segna il GPM del Pordoi) ci tuffiamo a pesce lungo la discesa. Vedo l'autombulanza, porca miseria, qualcuno si è fatto male! Che sfiga! Speriamo sia cosa di poco conto e tiro dritto davanti alla zona dell'incidente. Piccolo avvallamento ed inizia subito la salita del Sella: 5,5 km all'8% medio. Cavoli s'inizia a fare sul serio. La salita oltre che dura è anche all'ombra, passo davanti ai Monti Pallidi e un brivido corre lungo la schiena. Che splendore queste montagne, che fortuna esserci! Svalicato il Sella, solita discesa pericolosa fatta di infiniti tornanti percorsi affrontati a 50 km/h minimo, le ruote non so come ma stanno attaccate al terreno. La salita del Gardena è la più facile: 6 km al 4,3 % medio, una passeggiata rispetto alle precedenti. Ne approfitto per mangiare qualcosa negli unici 500 m pianura, poi di nuovo i tornanti prima del passo e infine a tutta lungo la discesa verso Corvara. Questa è la discesa più difficile, l'avevo già fatta il giorno prima e mi accorgo subito che in gara è tutta un'altra musica. La ruota posteriore in un paio di tornanti mi scodinzola come la coda di un cane, la bici fa un paio di veroniche e si rad-dizza. Che paura! Continuo ma con più cautela, ma ad un largo tornante, sento l'anteriore che sbanda, porca miseria ho bucato, la prima volta che mi capita con la specialissima e proprio in gara doveva capitarmi. Mi accosto e cambio al volo la ruota, in fin dei conti è come in mtb, 7 minuti secchi persi ma la cosa grave è che con la pompetta non sono riuscito a gonfiare la ruota ad 8 atmosfere. Faccio la discesa alla sperando ed arrivato a Corvara chiedo assistenza che riesco a trovare solo dopo 2 km di salita verso il Campolongo. Questo secondo passaggio sul Campolongo è una vera figata, le ruote scorrono lisce, la gamba è buona, il morale pure, la fame non c'è, sento tutto il mio corpo in ottima forma. Arriva la telefona di Carlo che sta ai piedi della salita, bene, meno male, significa che tutto sta procedendo bene anche per lui. Arrivati al Gpm, nonostante la fila non sia per nulla diminuita deciso di fare una piccola sosta al ristoro. C'era ogni bendiddio, ma ricordo di aver

Piccola umanità distillata dallo Scauzzone D'oro 2005

(Raccolta di aforismi edificanti per i Duri Ciclisti TURBIKERS curata da Claudio Scatteia)

Nessun vero rivoluzionario muore invano *(Fidel CASTRO)*

Il ricordo della gioia non è più gioia, il ricordo del dolore è ancora dolore *(Lord BYRON)*

allungato la mano verso delle piccole fettine di strudel, buonissimo, è stato come un piccolo premio che mi ero concesso per essere arrivato fin lì. Nuovamente la discesa verso Arabba, poi i falsopiani in leggera discesa (e qualche risalita) fino al bivio lungo/marathon. Al bivio accelero un po' per non cadere in tentazione di fare il lungo e mi butto a destra per il percorso marathon. Nuovamente discesa, poi un'asperità che so di non dover sottovalutare, il Colle di S. Lucia, piccolo ma fetente: 2,3 km al 7,5% medio. Una vera spina, prima me lo levo di torno e meglio è. Corta discesa fino all'imbocco del Giau. Ecco è arrivato il momento della verità, 10,5 km al 9% medio, tutti i misteri di questa terribile salita che mi avevano attanagliato nelle notte precedenti si sarebbero svelati di lì a qualche minuto. Tutti i pensieri che avevo fatto erano purtroppo veri, la salita inizia subito ad impegnarmi duramente, la velocità è al limite, iniziano i primi tornanti, 21 in totale. Alcuni ciclisti crollano a metà salita e c'è chi decide di farla

tutta a piedi con le scarpe in mano, altri si buttano nei prati in cerca di distensione dei muscoli, altri tuffano la testa nelle fontane cercando un po' di refrigerio, ma tutti soffrono come cani su questa bellissima salita. Siamo un po' masochisti noi ciclisti, dopo 90 km questa salita mette tutti a dura prova ma alla fine quando svalchiamo siamo ragianti di felicità. Vai a capire il ciclista! C'è un bel ristoro in cima ai 2200 m del Gpm ma non mi fermo nemmeno un attimo, ho voglia di finire e ho paura che la sosta rovini la mia andatura. Pericolosissima la discesa dal Giau verso Pocol (la periferia di Cortina), una serie infinita di curve da farti star male anche con la bici. Non ne posso più. Quando ricomincia la salita? Subito non preoccuparti, ecco qua quella del Passo Falzarego: 12 km al 6% medio, dopo appena 110 km percorsi, proprio un bello scherzetto. La salita ha poi un tranello, il P. Falzarego non è la fine della salita, ci sono ancora 1500 m verso il Passo Valparola, che sembrano infiniti,

con un vento contrario che sembra ributtarti verso il Falzarego. Riesco a svalicare in buono stato, mi allaccio il giubbino e mi tuffo a pesce verso La Villa. La discesa è velocissima, 70-75 km/h in molti punti. Mi chiedo: ma se prendo un sassolino, come mi raccolgono? Tiro un poco i freni ma subito dopo li rimollo, non posso fare il fifone proprio ora. Arrivo alla Villa e ripasso sotto lo striscione di partenza, ormai molti ciclisti sono al lumicino, il falsopiano verso Corvara fa mettere il 34 ma chi ne ha scarica tutta la potenza del 50. Negli ultimi 4 km supero circa 100 ciclisti, ormai sono tutti al limite, io invece, mi sono tenuto precauzionalmente una riserva di energie e la scarico tutta. 500 m alla fine, 350, 300, 250, cavoli sembra la volata del Giro d'Italia, 100, 70, 25, striscione dell'arrivo e urlo con mix di rabbia, gioia e felicità. La felicità di un 2700° posto, la felicità di ogni finsher di questa entusiasmante gara. Pазze Dolomiti, grazie per averci fatto divertire.

La mia seconda volta sulle Dolomiti

È buono! Non fa scherzi! L'unica cosa che fa è che ti propina una buona dose di **nostalgia**. La **nostalgia** è come l'herpes dorme dentro di te e di tanto in tanto si sveglia. Si risveglia, in particolare, alla fine dell'anno quando ci sono i sorteggi per partecipare alla Maratona dell'anno dopo. Si sopisce per poi risvegliarsi gradatamente fino al luglio successivo. Cresce così tanto che sale la **febbre**. Alla fine non puoi far a meno di riandarci!!!! Ho aspettato con ansia, per tutto il 2007, l'appuntamento del 1° Luglio!

L'obiettivo che mi ero prefissato per quest'anno erano i **lunghe**. Anche per questo motivo l'idea di partecipare alle randonne mi è sembrata buona.

Purtroppo però, non sempre si può fare ciò che si vuole. Tutto il 2007 è stato, per me, di conserva. Sono riuscito a fare mediamente 1,5 uscite settimanali, niente spinning, niente altro.

Con questa preparazione un po' approssimativa mi sono affacciato alla 9 Colli dove il risultato è stato in linea con il 2006.

Questo mi ha dato un po' di carica.

Giau o non Giau? È questo il dilemma.

La discussione continua per tutto il week-end.

Il Capitano è in ritardo. Arriverà solo sabato pomeriggio. Quindi Venerdì mattina mi organizzo con Massimo Salusti e Luigi Neri per un mezzo-medio: Campolongo, Falzarego e Valparola:

Con il Campolongo ci riscaldiamo. Il tempo non è dei migliori e speriamo che tenga fino alla fine. Ci divertiamo molto sulla discesa che da Arabba porta ai piedi del falzarego.



Francesco Russo (Pedalento)

Massimo e Luigi provano la velocità "palla di cannone" sul vallone in discesa ed io accetto la sfida.

Domenica: il grande giorno. Ma chi ha dormito? La sveglia era puntata alle 4:30 visto che la colazione era disponibile dalle 5:00 ma non ha fatto in tempo a suonare.

Vestito e colazione era fuori dall'albergo alle 5:45. Visto che ero a 50 m più a monte del bivio per la griglia gialla. Provo ad ignorare le frecce e vado contromano. Tutto Ok, mi fanno passare e svolto nel fiume di gente che viene da pedraces e svolta verso la griglia.

Sorpresa! il piazzale è già tutto pieno. E dopo poco si sono riempite entrambe le strade di accesso.

Ai bordi della piazza incontro Andrea Fossati e Santaroni. Aspettano gli altri ma parlano di come e tempi... Non sono nelle possibilità di stare con loro. Le loro gambe sono migliori delle mie....

Rintracciamo anche qualche altro TURBIKE e formiamo un bel gruppetto

Finalmente si parte... ma come l'anno scorso facciamo 200 mt e ci fermiamo di nuovo.

Dopo qualche minuto si parte e finalmente alle 6:44 passiamo sotto il pallone della partenza. Lo speaker che incita tutti e nomina i gruppi vede la nostra macchia gialla e dice: "Forza TURBIKE!"

Inizia l'avventura!

Come sempre la strada verso Corvara serve ad ognuno per ritrovarsi con se stesso prima di questa fatica ma anche tanto piacere!

C'è chi ti passa a 1000 a sinistra e chi invece se la prende più comoda di te.

Dopo poco è finita la pacchia ed inizia la salita del Campolongo. La novità è che quest'anno ho la compattezza. Con 34-28 come rapporto più agile non ho paura come l'anno scorso e, in cuor mio, che una piccola speranza di svoltare per il lungo sotto il falzarego.

Vado di conserva ma le gambe girano bene. Mi fermo meno dell'anno scorso: mi sono portato tutto quello che serve. Mi basta prendere un po' d'acqua. Visto che l'anno scorso ero rimasto senza a Corvara decido di fare una piccola sosta al ristoro del Gardena. Acqua e una 1/2 banana e si riparte.

Penso di andare bene. Passo Corvara e all'attacco della prima rampa del 2° Campolongo godo dell'incitamento di un gruppo di fanciulle che, credo lo facessero per tutti (mi ero illuso....)

Arrivo al Campolongo e vedo Scattea al ristoro che mi saluta e mi chiede se voglio fare una sosta. Lui è

disponibile a reggere la bici.

Sono meravigliato: **Scatteia ha fatto il Sella Ronda ed è risalito al Campolongo?** Non ho tempo per la risposta. Lo ringrazio e lui mi indica più avanti Roberto Pietrangeli e Tomei.

Anche l'anno scorso avevo incontrato Roberto sul Campolongo. Ok ! Andiamo insieme.

Andiamo di buona lena. Roberto in discesa è un mito gli basta qualche pedalata per raggiungermi e superarmi. Non ho voglia di rischiare vado ma non a tutta.

Sulle prime curve della discesa vedo una maglia Turbike riconosco Luigi e sento un rumore di raggio rotto.... e si che l'avevo avvertito sulla salita del falzarego il "tic-tic" che si sentiva era, probabilmente, del raggio ... poi lui , come me, è pesante

Vabbè forse mi sono sbagliato ... Luigi l'ho superato al 1° Campolongo e non al 2° . Non credo che sia molto importante.

Sul vallonato dopo Arabba era mia intenzione recuperare ma la gamba di Roberto è un pò stanca. Con Alessandro mi trovo spesso a fare l'andatura. All'arrivo ho la famiglia che mi aspetta. Sono consapevole che se provo il lungo mi servono altre 3 ore di pedalata. Non mi fanno paura ma immagino moglie figli in attesa. Anche Roberto ed Alessandro non hanno intenzione di farlo... Appuntamento con il GIAU rimandato all'anno prossimo.

Arriviamo al bivio medio, lungo insieme alla polizia che chiude il lungo. Qualche ciclista litiga ... non gli resta che seguirci per il medio.

Il falzarego mi sembra duro come sempre più duro di 2 giorni prima. Ho un pò di sofferenza. Il crono , il GPS ed il ciclo computer non mi hanno aiutato. Quando mi sono reso conto che sarei andato "più lungo" dell'anno scorso mi sono un pò rilassato.

Il rapporto più agile mi ha aiutato. Una breve sosta a Pian di Falzarego per prendere l'acqua e un pò di fiato. Roberto mi ha aspettato, Alessandro è un pò più avanti. E finalmente arriviamo in cima la Falzarego.

Grandissima sorpresa! Il Lupo mi grida "**AHUUU AHUUU**" ! Lui , Paolo Caprini e Cristiano hanno fatto il lungo e sono ai piedi del Valparola con me! Grandissima prestazione! Complimenti!

Anche il Valparola passa senza patemi. Finalmente la discesa finale fino a La Villa.

Ultimi Km il leggera salita e sono contento di vedere la mia famiglia che mi incita all'arrivo.

Siamo in tanti, troppi, passo la linea si arrivo ed il rilevamento del chip a piedi ma non è questo il problema

Il risultato finale è nella mail ricevuta che dice:

tempo di corsa: 6:55.23,1
media oraria: 15,311 km/h
posto assoluto: 2082.
posto di categoria: 527.

Bravissimi, quasi tedeschi, nell'organizzazione! L'importante è esserci stato!

Con calma al ritorno ho cercato di capire dove ho perso rispetto all'anno scorso. Il risultato è che ho perso 15' sul sellaronda dove pensavo di andare bene.... La compatta mi ha fregato... avrei dovuto utilizzare un ritmo più alto o un rapporto più duro vabbè' va bene lo stesso

Lunedì: il giorno dopo Sono pieno delle endorfine della domenica. Non posso confessarlo a mia moglie ma con la scusa di una gita a Cortina faccio il percorso del lungo che non conosco. Voglio guardare in faccia in Giau!

Con grande sorpresa, sono già le 11 e sulle strade non c'è quasi nessun segno della maratona. Ci capita di incontrare su diverse parti del percorso delle coppie di volontari che zaino, sacco e pinze raccolgono carte e contenitori di integratori che , purtroppo, sono finiti per strada.

Grandi! Il Lunedì pomeriggio non c'è più nessun segno riconoscibile del passaggio dei 10000!

Il Giau conferma la sua nomea. Se la prima parte mi sembra abbordabile la parte alta, quella scoperta dalla vegetazione, come sempre fa paura. Il Falzarego del lungo, invece, mi sembra più facile anche se a qualche km dalla cima ci sono un pò di tornanti che penso lascino il segno all'anno prossimo !

In cima in tempo cambia. Piove a dirotto. La temperatura è scesa. Ma sulle strade e sul Valparola incontro dei temerari in bicicletta! Sia maschie che donne alcuni non giovanissimi.

Bellissimo sport! Ti consente di divertirti fino alla vecchiaia!

Appuntamento al 2008!
Francesco Russo

La cicloturistica Turbike sulle Dolomiti: Gavia, Mortirolo, Stelvio, Giau e la Maratona!!

Una settimana in alta quota

Diario di 8 piacevolissime giornate di scalate sulle salite mito del ciclismo, in compagnia della specialissima e di simpatici amici

Non nascondiamoci la verità, ci piaccia o no l'essenza del ciclismo, sport bellissimo e a volte crudele, è l'arrampicarsi su strade che si impennano e che , tornante dopo tornante, ci conducono, spesso con pendenze più adatte a stambecchi, sui passi alpini il più delle volte sopra i 2000 metri.

E così, da una idea di Roberto Pietrangeli, di abbinare due gran fondo per salitmani – la Pantani e la Maratona delle Dolomiti - con una settimana di ciclismo, un gruppetto di ardimentosi si è organizzato per passare alcune giornate di ciclismo, credo indimenticabili. Quello che segue è il diario dei giorni passati pedalando su e giù per monti e per valli.

SABATO 23 GIUGNO (La vigilia dell'incontro con il "mostro")

Giungiamo in ordine sparso, dopo un viaggio tranquillo, ad Aprica. Siamo in sette, io, Marco Lovino, Marco Marafini, Stefano De Angelis, Claudio Devenuto, Angelo Ferioli, Marco Petella. La giornata è buona ed il tempo promette bene. Ritiro dei pacchi gara, visita ai soliti stand con immancabile acquisto di integratori, barrette, e pozioni miracolose che se i NAS mi perquisiscono l'auto sono guai.

Sbirciamo di sottocchi gli altri partecipanti alla manifestazione, sono tutti incredibilmente magri ed a "vista" il livello ci sembra incredibilmente alto. Sarà dura, sia per il percorso assassino, sia per la concorrenza che ci sembra altamente competitiva.

Io sono alloggiato in una squallida cameretta presso l'Hotel Antares dove incontro il buon Angelo Ferioli, gli altri sono ammassati in cinque in due stanze con un solo bagno presso altro albergo. Siamo comunque molto vicini alla par-

tenza e questo ci consentirà una sveglia umana. Aprica nel complesso è piacevole, quattro chiacchiere ed a dormire. L'indomani sarà durissimo.

DOMENICA 24 Giugno (La GF Marco Pantani, ovvero la nostra "via crucis")

Sveglia umana, la giornata è bellissima, cielo azzurro, terso, temperatura mite.

Subito dopo il via sono previsti 7/8 chilometri di discesa ed io, gran cuor di coniglio, decido di posizionarmi agli ultimi posti dell'ultima griglia di partenza, per evitare eventuali "ammucchiate" causate dai matti adrenalinici che cercheranno di guadagnare le prime posizioni.

Nelle tasche posteriori della maglia a pois commemorativa del povero Marco Pantani, oltre agli integratori e barrette, che risulteranno utilissimi nel corso della gara vista la modestia dei rifornimenti , ho posizionato un paio di "ciabatte", potrebbero rivelarsi di grande aiuto sulle rampe del Mortirolo.

Mentre mi avvio per posizionarmi in griglia incrocio gli amici Turbikers, scalpitanti e credo in parte preoccupati per l'incognita dovuta alla difficoltà del percorso. Il Mortirolo aleggia nell'aria con la sua triste fama di "stroncaciclisti".

Si parte di buona lena, bella discesa fino ad Edolo da dove ci si dirige in direzione Ponte di Legno. E qui vanno fatti i primi appunti all'organizzazione. Traffico bestiale, macchine che procedono in lunga fila indiana affiancate a noi ciclisti in un cocktail di smog e rumore

niente affatto piacevole.

E' dura, inoltre dall'altro lato della strada incrociamo i partecipanti al percorso corto che, doppiato Ponte di Legno hanno fatto inversione in direzione Monno per affrontare il versante meno impegnativo del Mortirolo. Comunque si prosegue e , superato Ponte di Legno, ci dirigiamo verso la prima asperità della giornata, il **passo Gavia**.

Sono certo di essere tra gli ultimi, dietro i miei compagni di viaggio, ma ormai le mie gran fondo sono sempre più caratterizzate da grande prudenza, sarà l'età che avanza a rendermi così pauroso?

Inizio la salita , 17 chilometri al 7.9% di pendenza con 1363 metri di dislivello.

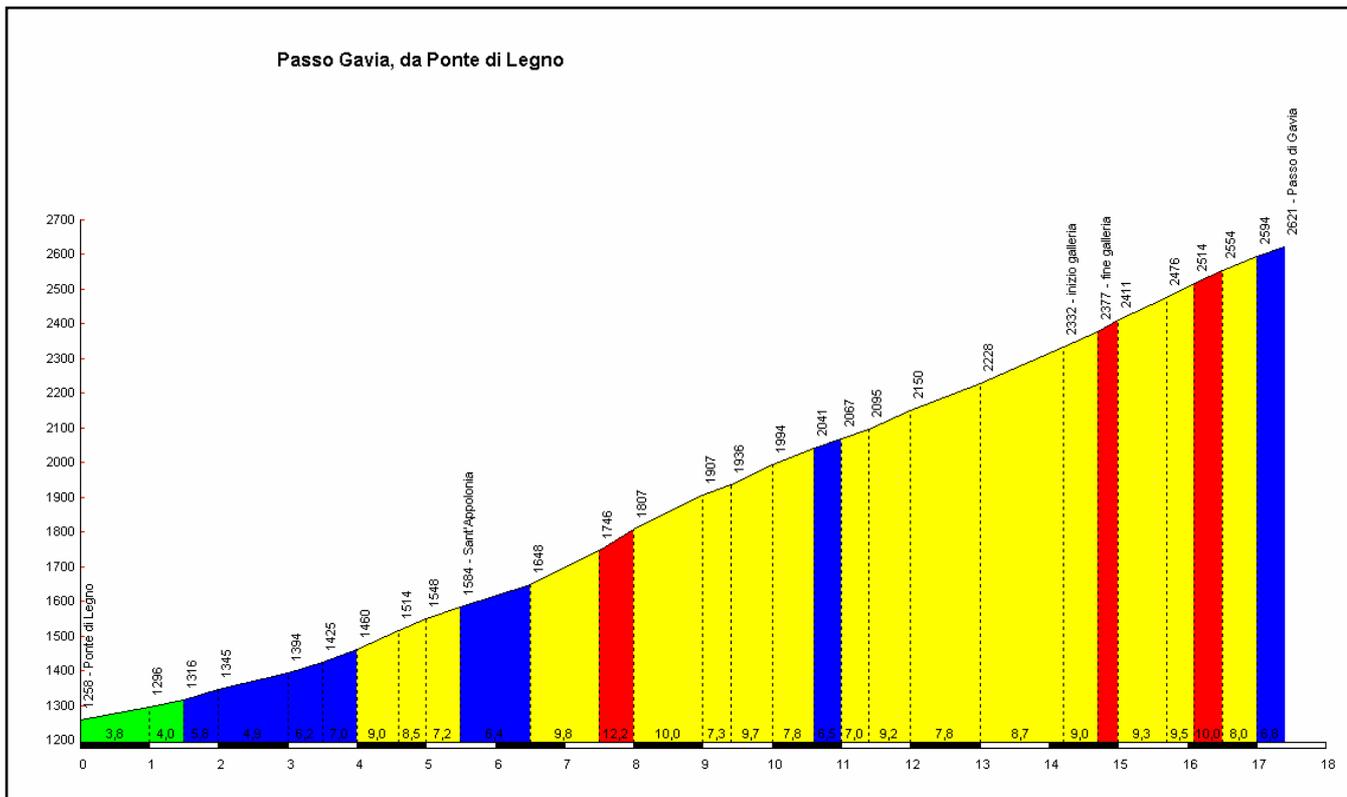
Per i primi chilometri la sede stradale è ampia e la pendenza contenuta, non sembra preoccupare.

Improvvisamente la carreggiata si restringe diventando quasi un sentiero e le pendenze aumentano.

Dopo le prime curve tutti fermi e piede a terra. Sembra che una vettura dell'organizzazione si sia bloccata impedendo il passaggio dei ciclisti.

Così intruppati percorriamo diverse centinaia di metri a piedi. In questo tratto la pendenza è superiore al 10% e ripartire sarà dura. Alcune ragazze sono prese dal panico e non riescono a risalire in bici e solo dopo molti tentativi , spinte, riprendono a pedalare. Proseguo del mio passo ed incomincia finalmente il vero Gavia. Splendido, scenari fantastici, lo sguardo si perde su ampi pianori, con la corona dei monti a far da cornice. Cerco di risparmiare le forze in vista della seconda e durissima asperità della giornata. Purtroppo la

Passo Gavia, da Ponte di Legno



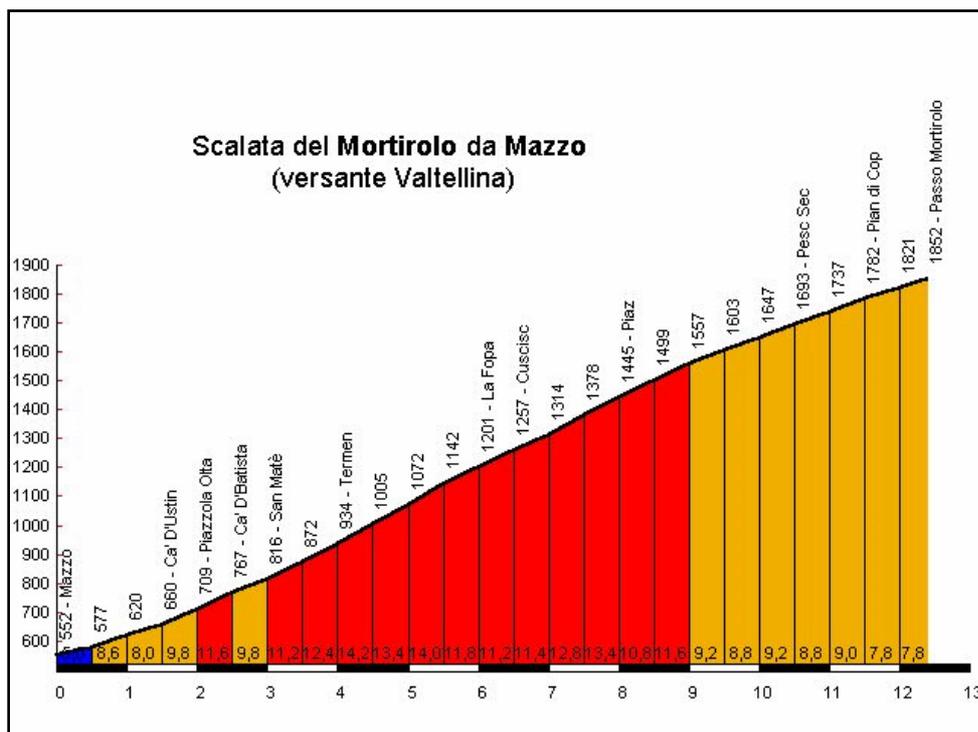
strada non è chiusa al traffico, almeno per noi che siamo in coda, decine di rombanti moto ci passano accanto, come numerose auto che rendono l'ascesa ancor più faticosa.

Affronto la galleria, per fortuna illuminata attraverso un faro collegato ad un generatore. Pensavo fosse più angusta e tetra. Comincia a farsi dura. Raggiungo Marco Marafini e per un poco proseguiamo assieme. Finalmente il valico, ristoro fornito di soli liquidi, altra pecca dell'organizzazione, e giù per la discesa, si fa per dire. E' discesa veramente impegnativa, veloce, tecnica, molto stretta e in molti tratti su orridi e strapiombi da vertigine. Mi viene da pensare ai Savoldelli che su queste strade scendono in picchiata ai novanta orari-sono pazzi questi ciclisti. Scendo con estrema prudenza, incontro Claudio Devenuto. E' in crisi. È tentato di cambiare percorso per evitare il Mortirolo e forse, in cuor suo, pensa ad un eventuale abbandono. Lunghissima discesa che ci conduce a Bormio e di qui un lungo tratto di pianura, discese, salitelle in verità abbastanza noioso sia dal punto di vista tecnico che paesaggistico. La testa, comunque, è ormai fissa al

“mostro” che arriva all'improvviso, Mazzo di Valtellina, svolta a sinistra e inizia la giostra. Prima di cominciare l'assurda fatica faccio una sosta al punto di ristoro, anche qui solo liquidi e qualche banana. Consumo le barrette, saggia è stata l'idea di portare l'alimentazione con me vista l'inadeguatezza dei ristori alle esigenze dei ciclisti. L'inizio è abbordabile 8/9% ma superato il primo chilometro comincia la festa.

Il percorso è segnalato da cartelli che indicano distanza, pendenza. Ebbene i cartelli dal chilometro 3 al chilometro 9 sono tutti a due cifre. Salgo comunque su di buona lena, oltre le mie aspettative. Sarà che vedere tanti che salgono a piedi o superare gli altri con relativa facilità moltiplica le mie forze. Forse è che ho ben gestito le mie energie sul Gavia e i risultati si vedono. Continuo a salire col mio passo, vedo Lovino salire a piedi, mi me-

Scalata del Mortirolo da Mazzo (versante Valtellina)



raviglio e lo incito a risalire in bici ma appare sconsolato.

Continuo ad "arrampicarmi" è durissima. Il mio ciclocomputer indica una pendenza del 20%, è lotta contro la legge di gravità e dell'equilibrio. Improvvisamente la strada è bloccata, al ristoro sono tutti fermi, smoccolo due Ave Maria, perché sono costretto a mettere piede a terra e non so proprio, con queste pendenze, come farò a ripartire.

Incontro Marco Petella, sta riprendendo fiato, anche lui, come tutti, è in sofferenza. E' davvero una fatica bestiale, riprendo subito, approfittando di un sentiero in contropendenza e continuo la mia via crucis. Perché di via crucis si tratta con dodici stazioni, una ogni chilometro, che ci porteranno al nostro Golgota, i 1880 metri del passo del Mortirolo. Proseguo, pendenze medie del 12, 11%. Vedo il cartello che indica meno quattro chilometri alla vetta. Dalla visione del DVD di Davide Cassani mi ricordo che negli ultimi chilometri la salita diventava molto più umana con pendenza dell'8%.

Speravo di andare su più facile invece cambia poco, strappi del 14/15%, magari puoi respirare un po' in alcuni punti ma è sempre dura.

Il valico comunque si avvicina. Comincio ad essere tentato di metter piede a terra, le tossine si accumulano nelle gambe e nel corpo, la lunga teoria di ciclisti appiedati non mi aiuta più come all'inizio.

So che questa sarà quasi certamente la prima e l'ultima volta che affronterò il mostro perciò devo domarlo ora, probabilmente non avrò prove d'appello.

Metro dopo metro continuo a salire e finalmente il valico. Ho domato il Mortirolo senza mettere piede a terra e considerando il mio livello ciclistico ed i miei anni credo di aver fatto un gran bel Mortirolo, sorpassando tantissimi ciclisti ed essendo sorpassato da pochissimi colleghi.

Superato il valico un lungo falso piano, molto falso, affrontiamo numerosi strappi che, con le tossine accumulate, diventano durissimi.

Discesa che affronto con la mia solita prudenza e tanti ciclisti che avevo superato in salita mi sfrecciano davanti con estrema facilità.

Maledizione, mi sono fatto un



S. De Angelis e Bufalo Killer.

"mazzo tanto" per sopravanzare sulle orride pendenze tanti ciclisti ed ora tutti mi superano con irridente disinvoltura.

Mi supera Marco Petella, mi passano in tanti ma finalmente arrivo ad Aprica.

Ultimi metri e chiudo quella che considero la più dura medio fondo tra quelle da me affrontate, 152 Km, 3500 metri di dsl, 20% pendenza massima, 6600 calorie consumate.

Sono felice di averla chiusa in buono stato fisico, al traguardo sono già giunti De Angelis, Petella e Ferioli. A proposito di Angelo, ottima prova la sua, ha preceduto il 2° dei TurBike, Petella, di ben 17'. Quando le prove si fanno veramente dure i duri, come Angelo, iniziano a giocare. Arrivano Devenuto, grande, visto lo stato in cui versava a Bormio non avrei speso un nichelino sul suo arrivo, insieme a Marco Marafini, ottima impresa la sua, eravamo tutti preoccupati circa la sua tenuta in una prova così dura.

Arriva dopo un poco uno spento Lovino, è stata davvero dura, ma è già forte in lui la voglia di rivincita, tornerà per sconfiggere il mostro.

LUNEDI' 25 (Trasferimento Aprica- Malles in Venosta.)

Siamo rimasti in quattro, Devenuto, tentato dallo Stelvio, è dovuto comunque tornare a Roma così come Ferioli e Petella. Fac-

ciamo in auto lo Stelvio dal versante di Bormio e lo discendiamo dal versante di Trafoi. Incute paura. Giungiamo a Malles, l'albergo, in pieno centro storico, è delizioso, nel confronto con quello di Aprica eccezionale. L'ospitalità Altoatesina ancora una volta non si smentisce, ha pochi rivali nel panorama turistico italiano ed internazionale.

Pomeriggio sgambata di 30 km. Per smaltire le tossine accumulate.

MARTEDI' 26, LO STELVIO (ove Bufalo Ragioniere si tramuta in Bufalo Killer)

Ci svegliamo di buona ora. Ci attende uno dei mostri sacri del ciclismo, l'università della bicicletta. 1800 metri di dislivello, 24 chilometri, 48 tornanti per una pendenza media del 7,4%.

Partiamo da Malles e ci scaldiamo i muscoli prima di affrontare la salita. La giornata è soleggiata, un po' ventosa ma nel complesso bella. I primi km. fino a Trafoi sono abordabili, da Trafoi in poi sarà tutta altra musica. Lo scenario è magnifico, alla nostra destra il fiume Solda scorre impetuoso, davanti, in alto, il ghiacciaio dell'Ortles scintilla al sole.

Iniziato il tratto duro Lovino si stacca lentamente, ha le gambe ancora intossicate e decide di salire del suo passo.

Andiamo su con buona andatura, ci superano tre o quattro ci-



Bufalo Killer, S. De Angelis, BufaLovino e il Conte Ferruccio (Fiammenghi) sullo Stelvio!

clisti che riprenderemo vicino alla vetta. Stefano detta il passo e lentamente si avvantaggia su di noi.

Dopo un poco Marco Marafini si stacca ma rimane lì a non più di 20/30 metri da me.

Proseguiamo così per alcuni chilometri, Stefano, io a 70/100 metri, Marco a 20/30 metri.

Iniziamo la successione dei tornanti, tornanti benedetti che permettono di prendere fiato prima di affrontare i dritti al 10-11%.

Vedo, nel girare sui tornanti, che Marco si avvicina, si fa sempre più sotto. Accidenti, non molla, anzi. Dopo un po' mi raggiunge e carico e determinato mi fa "dai che riprendiamo Stefano".

Si mette a tirare e dopo un paio di chilometri lo raggiungiamo. Ora siamo in tre per un po' procediamo in buona armonia.

Ora è Stefano di nuovo a lasciarci, prende 30/40 metri. Marco, forse stanco si stacca da me, ma non più di 30 metri.

Continuiamo di nuovo così Stefano non guadagna, Marco non perde. Anzi lo vedo di nuovo recuperare. Oggi è super, non molla un metro, non mi sarei mai

immaginato un Marafini così competitivo.

Stefano va del suo passo, vedo scritto sull'asfalto meno quattro chilometri, siamo quasi alla fine. Anche questa è andata. Marco si avvicina sempre più, al tornante meno nove(?) mi affianca e mi supera. Stefano è vicino e si lancia al suo inseguimento. Lo raggiunge e approfittando dell'ennesimo tornante lo supera e lo stacca di 20/30 metri.

Siamo agli ultimi 500 metri. Marco va a tagliare il traguardo per primo, io e Stefano giungiamo praticamente assieme.

Grande Marafini, urge il controllo antidoping anche al Turbike. In cima fa freddo, ci rifugiamo in un bar ove ci raggiunge Lovino che salendo del suo passo ha raggiunto la cima.

Un thé caldo, una fetta di torta e via in direzione Bormio e poi a destra, S. Maria in Svizzera. Discesa bellissima, con tratto di sterrato, in un territorio incontaminato con pochissimo traffico e scenari molto belli. S. Maria, Tubers, Malles, anche questa è andata, gran bella giornata di ciclismo, per Marco grande

impresa.

Per gratificarci dello sforzo al pomeriggio visita "scauzzonica" alle terme di Merano con idromassaggio in quantità industriale.

MERCOLEDI' 27 (Trasferimento da Malles in Venosta alla Val Badia)

Giornata dedicata al viaggio in tutta tranquillità verso la Val Badia. Ci ricongiungiamo con gli altri Turbikers che prenderanno parte in numero significativo alla Maratona dles Dolomites.

GIOVEDI' 28 Passo GIAU (Ove Marco Marafini si conferma Bufalo Killer)

Sono ormai alla nona maratona ed avendo sempre fatto il medio non ho mai affrontato il durissimo Giau. Questa è l'occasione per affrontarlo e per mettere il suo "scalpo" nella bacheca delle salite da leggenda da me affrontate.

Decidiamo così, come da programma, di scalarlo. Siamo in sei, i quattro dello Stelvio ai quali si aggregano Antonucci e Salusti.

Tempo incerto, percorriamo a buona andatura il Campolongo, veloce discesa su Arabba. Massimo Salusti opta per il più classico ed abordabile giro dei quattro passi, forse preoccupato per il tempo, noi scendiamo verso Pieve di Livinalongo per seguire il percorso lungo della Maratona, direzione S. Lucia, **passo Giau**. Lo affrontiamo di petto, subito duro ma ormai siamo abituati alle pendenze a due cifre e dopo Stelvio e soprattutto il Mortirolo tutto ci sembra abordabile. Stefano De Angelis va subito in crisi, complice anche un salto di catena, e così rimaniamo in quattro ad affrontare la ripida erta del Giau. Facciamo i primi chilometri assieme, nessuno molla, ora tira il redi-vivo Lovino, ora io, ora Antonucci. Marafini anche oggi sembra in forma.

La salita si fa impegnativa, faccio per un po' l'andatura a buon ritmo e Lovino ed Antonucci perdono terreno.

Rimaniamo io e Marco, è tosto, non si stacca e mantiene il mio passo. Andiamo così per un buon tratto quando, giunti a non più di un chilometro dal passo, Marco, approfittando della pendenza divenuta più aspra scatta e mi lascia a 40/50 metri tagliando il traguardo in solitaria. Anche oggi è stato Bufalo Killer. Dopo di me, a circa 30/40 secondi Antonucci precede in volata Bufalovino, in notevole progresso, molto staccato arriva De Angelis vittima di una giornata storta, anche i forti, alle volte, entrano in crisi.



Ferruccio Fiamminghi e Bufalo Killer.

Veloce discesa verso Cortina per svoltare a sinistra direzione passo Falzarego.

Ascesa non impossibile, anzi pedalabile, ma nelle gambe rimangono le scorie del Giau e quindi anche questa ascesa diventa assai impegnativa.

Alla parola d'ordine "si sale piano" non corrisponde altrettanta tranquillità, Stefano, forse ferito nell'orgoglio dalla "debacle" sul Giau si mette a fare un buon ritmo che io non voglio e non riesco a tenere. Si stacca anche Antonucci, forse penalizzato dai

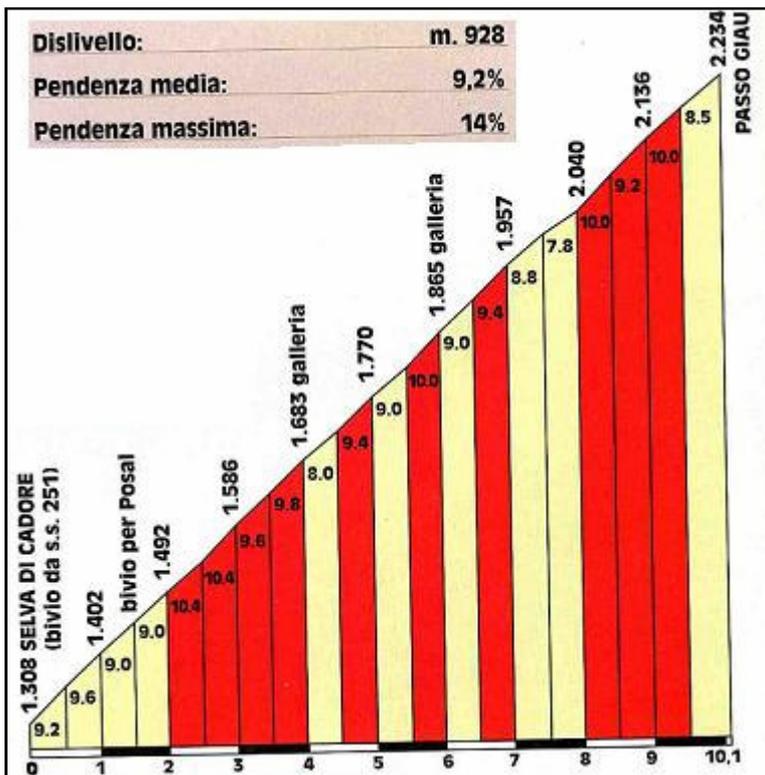
tidoping.

Si scollina al Valparola e di qui una lunga e bella discesa verso La Villa, ove anche io riesco, seguendo gli altri, a lanciarmi a discrete velocità.

Si conclude così la prima parte della **settimana ad alta quota**, che avrà la ciliegina sulla torta con la Maratona delle Dolomiti, il cui resoconto sarà riportato da Roberto Pietrangeli. La mia narrazione, probabilmente per i più un po' noiosa, finisce qui. Spero sia invece un piccolo ricordo per chi a questa settimana ha partecipato, godendo della gioia di pedalare su strade e montagne meravigliose ed ha apprezzato, come me, la simpatia e i rapporti umani instauratisi con gli altri componenti la simpatica spedizione.

Credo, infine, sia utile riflettere sulla opportunità di organizzare per il futuro altre scorribande sulle strade dei miti del ciclismo. Le occasioni non mancano, serve solo un poco di fantasia, organizzazione e voglia di esserci, che tutto il resto poi viene da sé. Un caro saluto a tutti quelli che mi hanno fatto compagnia ed alla prossima avventura.

Ferruccio Fiamminghi
Val Badia; 29, giugno, 2007



DATI DI SINTESI DELLE PRINCIPALI SALITE AFFRONTATE

SALITA	KM	Quota	Pendenza Media	Dislivello	Indice di difficoltà
Mortirolo (Da Mazzo)	12.4	1852	10.5	1300	186.3
Stelvio (da Trafoi)	24.3	2758	7.4	1808	172.2
Gavia (da Ponte di Legno)	17.3	2621	7.9	1363	147.3
Giau (da Caprile)	10.1	2236	8.3	716	97.19
Falzarego (da Cortina)	16.4	2117	5.6	913	82.9
Pordoi (da Arabba)	9.4	2239	6.8	637	72.7
Falzarego (da Arabba)	11	2117	6.0	663	
Passo Gardena (da Corva-	9.6	2121	6.2	599	69.15
Passo Sella (bivio Pordoi)	5.5	2214	7.3	399	60.9
Passo di Campolongo (da	6.15	1875	5	307	44.2
Passo Gardena (da Sud ovest)	5.9	2121	4.2	250	36.4
Colle Santa Lucia	3.5	1500	5.7	200	44.2

DAL MIO CICLOCOMPUTER

Km. Percorsi	Dislivello totale	Calorie Consumate
460	12.200 metri	20.040

Era sotto le mentite spoglie di Bufalo Ragioniere

Il Killer si è rivelato!!

Si è avvicinato al gruppo lo scorso anno, in punta di piedi. Proprio come Diabolik quando non è in azione, sembrava un tipo tranquillo, uno di cui potersi fidare. Una stagione in ombra, risultati non proprio esaltanti, tanta umiltà e voglia di crescere. Era simpatico quel tipo là.

Poi quest'anno: all'inizio tutto come prima. Tanta fatica, risultati poco entusiasmanti. Ma alla settimana cicloturistica è avvenuta la trasformazione, il Killer si è rivelato! Prima il Mortirolo aggredito e letteralmente spianato con spudorata noncuranza e inaspettata furia agonistica. Poi lo Stelvio dove il Killer dà prima l'impressione di essere innocuo tenendo le ruote delle sue vittime per poi diabolicamente sferrare l'attacco mortale che fa fuori prima Fiammenghi e poi S. De Angelis (Lovino era stato fatto fuori subito, all'attacco della salita). Primo sullo Stelvio! S. De Angelis, ancora traumatizzato, racconta del sorpasso subito come di un qualcosa di paranormale. Lui lo teneva d'occhio sullo specchietto retrovisore montato sul

manubrio e non sa come è potuto accadere che, dopo un tornante, se lo sia ritrovato improvvisamente davanti. Il Killer lo ha passato in modo inspiegabile, fulmineamente, senza essere visto, probabilmente allargandosi fin sull'erba e i sassi a lato della sede stradale (qualcuno sembra averlo visto arrampicarsi sulle rocce con la bici!).

Poi il Giau: anche qui senza pietà fa fuori tutti i suoi compagni di viaggio e valica per primo!

Mortirolo, Stelvio, Giau!

Sembra che nei momenti più concitati, poco prima di sferrare l'attacco decisivo, il suo sguardo cambi divenendo freddo, determinato, spietato: è lo sguardo del Killer! Se lo vedi, è un attimo: dopo solo polvere.

Interrogato sulla questione, in albergo, in un momento di tranquillità, il Killer, giustificando la sua impietosa e crudele condotta, ha dichiarato: «Ho mangiato merda tutto l'anno e adesso...».

Quali altre malvagie umiliazioni ci riserva Bufalo Killer?



*Bufalo Killer
(non fissate i suoi occhi troppo a lungo, lo sguardo del Killer potrebbe bruciarvi le pupille!)*

BdN

La troppa bici fa male?

Andare in bici è bellissimo e lo sappiamo. Farlo in scenari dolomitici, togliersi la soddisfazione di scalare salite mito del ciclismo è ancor più bello. Ma farlo per una settimana di seguito può avere qualche controindicazione?

E' la domanda che mi sono fatto quando ho incontrato i Turbikers protagonisti della bella settimana cicloturistica sulle Alpi. Alloggiando con loro in albergo a La Villa non ho potuto non notare strane pratiche e abitudini che prima non avevo visto oltre al fatto che qualcuno di loro era indubbiamente cambiato.

Prima di tutto Lovino: un caso da studiare. Il Lovi-

no che è partito era un ragazzo cordiale, sempre sorridente. Quello che ho ritrovato io, almeno fino alla Maratona, è un uomo distrutto, che non sorride, se può evita non solo di parlare ma anche il solo sguardo dell'interlocutore. Il Mortirolo ha lasciato un segno profondo in lui e lo Stelvio lo ha segnato ancor di più. Il buon risultato della Maratona ce lo ha restituito sorridente e simpatico come prima... a meno che non senta nominare il Mortirolo.

In albergo, poi, ho visto di tutto: strane e complesse pratiche con oli al pino mungo; bevande bianche fumanti da

ingerire la sera tutte d'un fiato; corn flakes miracolosi, gelosamente custoditi in camera, da consumare a colazione; frutta secca di tutti i tipi a tonnellate; olio canforato per scaldare i muscoli (quando mai lo avevamo utilizzato?); idromassaggi a ripetizione; saune a ripetizione approfittando del centro benessere interno all'albergo (a proposito chiedere a Lolli della signora tedesca!); massaggi a pagamento; estrema varietà di pomate per ogni sorta di necessità. Insomma andare in bici fa bene al fisico ma eccedere forse può far male da qualche altra parte (non solo al



Marco Lovino... prima del Mortirolo

soprasella).
Un fenomeno da studiare meglio nella prossima spedizione cicloturistica. *BdN*